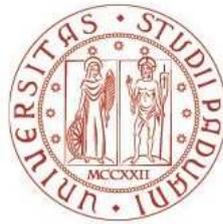


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di Laurea *Triennale* in
Diritto dell'economia e governo delle organizzazioni



C.A.M.M.E.S:
ESEMPIO DI CITTADINZA ATTIVA

Relatore: Prof. BARBARA TONETTO

Laureanda ILARIA LONGO
Matricola n. 1010717

A. A. 2013/2014

*“Non è cosa più difficile a trattare né più dubbia a riuscire,
né più pericolosa a maneggiare, che farsi capo a introdurre nuovi
ordini; perché lo introduttore ha per nimici tutti quelli che delli
ordini vecchi fanno bene ed ha tepidi difensori tutti quelli che
delli ordini nuovi farebbero bene. La quale tepidezza nasce parte
per paura degli avversarii, che hanno le leggi dal canto loro,
parte dalla incredulità degli uomini; e quali non credano in verità
le cose nuove se non ne veggano nata una ferma esperienza”*

Machiavelli, Il Principe

INDICE

INDICE	5
INTRODUZIONE	7
UN PROGETTO PER FARE RETE	11
1.1 Breve descrizione del progetto <i>Coordinamento associativo del montagnanese - Montagnana è solidale</i> e obiettivi.	11
1.2 Protagonisti	12
1.2.1 Motivazioni	13
COSA SIGNIFICA ESSERE CITTADINI ATTIVI?	15
2.1 Cittadinanza attiva	15
2.1.1 Amministrazione condivisa	19
2.1.2 Amministrazione sussidiaria	22
2.2 Processo partecipato	22
C.A.M.M.E.S. RAPPRESENTA UN'ESPERIENZA DI CITTADINANZA ATTIVA?	27
3.1 Obiettivi	27
3.2 Attori e ruoli del processo	28
3.3 Tempi	29
3.4 Occasioni d'incontro	29
3.5 Risultati ottenuti	30

3.6 Considerazioni	31
COMUNICARE LA PARTECIPAZIONE	33
4.1 Comunicazione pubblica	33
CONCLUSIONI E RIFLESSIONI	37
APPENDICE	39
BIBLIOGRAFIA	50

INTRODUZIONE

L'apporto più importante che il volontariato può dare alla società non è tanto organizzare nuovi servizi gratuiti, magari per riempire i vuoti lasciati dall'istituzione pubblica, ma portare dentro al lavoro normale i valori del servizio, della centralità della persona, della giustizia sociale che il volontario vive nella sua esperienza di volontariato.

(Mons. Nervo – prefazione “Per una cittadinanza responsabile” - Mo.V.I. 2011)

Educare la società al volontariato significa educarla al rispetto per gli altri e alla solidarietà, valorizzando la centralità della persona.

Il Comune di Montagnana sulla base di questi principi si è impegnato a dare vita ad una collaborazione con le associazioni del territorio che si occupano della promozione e della realizzazione del volontariato. L'obbiettivo è creare un tessuto associativo che esca dagli effettivi confini del Comune e vada ad instaurarsi anche nelle zone limitrofe, costituendo un'associazione di secondo livello.

Per questo motivo nel 2012 il Consiglio Direttivo del CSV ha deciso di assegnare una menzione speciale per la categoria “istituzioni” al Comune di Montagnana per aver saputo avviare e riproporre alle associazioni del territorio la festa del volontariato e ha istituito un tavolo di confronto permanente (l'associazione C.A.M.M.E.S. ovvero Coordinamento associativo del montagnanese- Montagnana è solidale), con le associazioni per capire e rispondere alle necessità sociali del territorio.

L'iniziativa comunale si è trasformata in un palcoscenico cittadino, in cui tanti attori sociali hanno la possibilità di vivere un'esperienza di partecipazione attiva. È proprio in questo scenario sociale, provato dalla crisi economica

internazionale e dalla perdita dei valori umani, che i cittadini giocano un ruolo decisivo nella ridefinizione di valori fondamentali.

Sono sempre più frequenti le iniziative di partecipazione attiva proposte dalle istituzioni pubbliche ai loro cittadini. Anche in Veneto, come verrà spiegato meglio in seguito, si svolgono questo tipo di esperienze civiche, che hanno l'obiettivo di coinvolgere i cittadini, invitandoli a contribuire al bene comune, all'insieme di tutti i beni necessariamente condivisi e accessibili a tutti (C. Donolo, *I beni comuni presi sul serio*, < <http://www.labsus.org> >, ultima consultazione: 15.02.2014).

Il cittadino attivo sceglie autonomamente di cogliere l'invito dell'ente pubblico e d'intervenire concretamente nella vita sociale della propria città. S'impegna per la comunità, mette a disposizione abilità e tempo per il bene collettivo.

La comunicazione pubblica è fondamentale in tale contesto, in quanto strumento di diffusione dell'interesse generale. "Pubblica" nel senso più autentico di una comunicazione che riguarda il bene comune, la collettività. Lo scopo è proprio quello di favorire il dialogo e il confronto propositivo tra le organizzazioni per poter cogliere al meglio i bisogni della collettività. Non a caso l'esito più importante di un'esperienza partecipativa, riuscita efficacemente, è rappresentato dalla creazione di capitale sociale.

Comunicare in modo pubblico, è un'attività in costante evoluzione, che racchiude in sé informazione, ascolto e comunicazione tra i soggetti coinvolti.

Perciò è importante la comunicazione in un processo partecipativo, perché permette di coinvolgere gli attori sociali in un progetto di condivisione di idee, punti di vista e vivere un'occasione di confronto tra individui consapevoli e convinti.

Riuscire a comunicare in un contesto partecipativo permette di instaurare un'interazione efficace tra ente e cittadini fondata sul'impegno reciproco e la fiducia nella buona riuscita del processo partecipativo.

Volontariato, partecipazione e comunicazione pubblica sono gli elementi chiave di questa tesi che percorre le tappe fondamentali della mia esperienza come volontaria all'interno di una delle associazioni presenti nel Coordinamento.

Sono entrata nel mondo del volontariato nell'ottobre 2011, in questi anni ho avuto l'occasione di poter dedicare parte del mio tempo agli altri e di conoscere le dinamiche comunicative tra enti pubblici e associazioni, non sempre positive.

Analizzando i processi che hanno portato alla nascita di C.A.M.M.E.S. e il suo sviluppo ho potuto verificare personalmente che il cittadino per potersi esprimere al meglio ha bisogno di trovare al proprio fianco un'amministrazione sensibile e soprattutto efficiente.

La prima parte riguarda la descrizione dell'organizzazione C.A.M.M.E.S. - *Coordinamento associativo del montagnanese - Montagnana è solidale*, declinata in base ai protagonisti e alle motivazioni che ne hanno portato alla nascita (capitolo I).

Capire cosa significa essere cittadini attivi è il tema del secondo capitolo. In questa parte, lo studio si concentra sulla definizione di cittadinanza attiva, facendo riferimento all'evoluzione normativa in termini di cittadinanza attiva e alle tradizionali metodologie di approccio alla partecipazione.

Il III capitolo prende in considerazione gli elementi costitutivi del progetto: obiettivi, attori e ruoli, tempi, occasioni d'incontro e risultati ottenuti.

Infine, il IV capitolo è dedicato ad una breve spiegazione della comunicazione pubblica.

La tesi consiste nell'analisi di questa mia esperienza, anche dal punto di vista comunicativo, applicando le nozioni teoriche apprese durante il mio percorso universitario.

I

UN PROGETTO PER FARE RETE

1.1 Breve descrizione del progetto *Coordinamento associativo del montagnanese - Montagnana è solidale* e obiettivi.

Si tratta di un'esperienza volta a conoscere le necessità sociali della popolazione, trovando le possibili soluzioni assieme ad essa.

La novità sta nel fatto che a proporre ed avviare il progetto è un comune (solitamente di tali iniziative si occupa il Centro Servizi per il Volontariato), non solo la proposta si estende alle associazioni dei comuni limitrofi che operano a livello di volontariato nel sociale.

Sul territorio locale del Montagnanese (provincia di Padova) sono attive ben oltre 60 associazioni di volontariato che operano prevalentemente nel sociale ed in altri ambiti quali culturale e sportivo. Ogni associazione gode di un suo proprio statuto e di un certo numero di soci aderenti. Le finalità statutarie a volte sono anche simili tra le diverse associazioni.

Nel settembre del 2011 si decide di iniziare a Montagnana la Festa del Volontariato e delle Associazioni dietro suggerimento del Centro Servizi del Volontariato di Padova.

Questa festa ha come scopo non solo di far conoscere alla cittadinanza cosa opera sul territorio ma anche mettere insieme le varie associazioni in un unico spazio e farle confrontare e dialogare.

La festa ottiene lo scopo prefisso e da questo incontro si genera in effetti la necessità di potersi legare in rete per meglio adempiere ai propri fini statutari.

Nel frattempo lavorare in rete è anche lo slogan e il suggerimento che proviene dal Centro Servizi del Volontariato di Padova il quale sta anche

svolgendo un'opera formativa in tal senso sul territorio. Lavorare in rete permette la messa in comune delle risorse e quindi una maggiore potenzialità operativa finale. Permettere di condividere risorse ed anche esperienze al fine di migliorare l'opera.

Per creare e successivamente gestire la rete è necessario mappare le associazioni del territorio, conoscerne i fini statutari, conoscere le risorse che hanno a disposizione, prodigarsi per cercare progetti e finanziamenti utili a sostenere gli scopi statutari.

Nasce quindi l'idea di C.A.M.M.E.S. che appunto si deve collocare quale coordinatore della rete offrendo a fronte delle proprie conoscenze sul territorio nuove progettualità da attivare unendo tra loro associazioni che di volta in volta vengono convocate per lo scopo.

Nel 2012 il Consiglio Direttivo del CSV ha deciso di assegnare una menzione speciale per la categoria "istituzioni" al Comune di Montagnana (Provincia di Padova) per aver saputo avviare e riproporre alle associazioni del territorio la festa del volontariato e ha istituito un tavolo di confronto permanente (l'associazione C.A.M.M.E.S.), con le associazioni per capire e rispondere alle necessità sociali del territorio.

1.2 Protagonisti

Il progetto nasce dalla collaborazione di diversi attori sociali ed istituzionali per un unico fine: l'interesse generale della collettività.

Protagonista è proprio la cittadinanza attiva, che assieme ad un'amministrazione sensibile alle esigenze della comunità, ha saputo attivare una rete che va oltre i confini dei singoli comuni. L'ente pubblico ha lasciato l'iniziativa alle diverse componenti della società civile, mantenendo un ruolo di coordinamento e di intermediazione.

Attualmente l'organizzazione¹ è formata da 18 associazioni di vario genere, ognuna mantiene la propria autonomia e decide volta per volta se partecipare ad un iniziativa in base alle proprie disponibilità e risorse. Nel corso del tempo potranno aggiungersi altre associazioni, o addirittura uscire se scontente; il numero degli aderenti non è fisso.

Inoltre non è stato introdotto nessun vincolo per quanto riguarda la tipologia, infatti all'interno ci sono associazioni culturali, sportive e socio-assistenziali. Si tratta di un aspetto innovativo, la diversità porta maggiori occasioni di confronto e soprattutto ad un maggior numero di risorse sia umane che finanziarie.

1.2.1 Motivazioni

L'attuale Presidente di C.A.M.M.E.S., la signora Nella Sattin, iniziò un percorso a livello personale sulla tematica delle “nuove povertà” che prevedeva il lavoro in rete tra associazioni e amministrazioni in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato. Forte di questa esperienza, propose di iniziare a formare una rete sul territorio del Montagnanese.

Partendo dall'esperienza della festa del volontariato si è sentita la necessità di collegarsi formalmente tra associazioni in modo che una segreteria organizzativa possa far sviluppare e supportare l'impegno messo in campo dalle associazioni.

L'amministrazione comunale, in particolare il Sindaco capì fin da subito l'importanza di creare una collaborazione tra cittadini ed istituzioni, si mise in contatto con il CSV che porse la formazione di un'associazione di II° livello (la prima in provincia di Padova).

¹ E' più indicato parlare di organizzazione in quanto C.A.M.M.E.S. non è dotata di una parte finanziaria.

Inizialmente ci furono delle perplessità da parte di alcune associazioni che temevano di vedere invasa la propria autonomia. Spesso, le associazioni sono chiuse, tendono a percorrere un percorso proprio, ponendo un forte freno al macroassociazionismo. Le associazioni favorevoli alla realizzazione del progetto spiegarono che si trattava di un tavolo di confronto volto a realizzare obiettivi più ampi, difficilmente realizzabili da una sola associazione. Ciascuna associazione partecipò alla stesura dello statuto per mezzo di un referente.

II

COSA SIGNIFICA ESSERE CITTADINI ATTIVI?

2.1 Cittadinanza attiva

Il cittadino che ha come obiettivo prendersi cura del bene comune può definirsi attivo, in particolare sono persone che assumono volontariamente doveri ulteriori verso la comunità, cercando di dare risposte ai problemi che riguardano tutti. Essi hanno capito che è più facile trovare risposte ai problemi collaborando con l'amministrazione.

Quando si parla di beni comune l'accento è posto su beni, naturali o artificiali, che hanno la caratteristica di essere pubblici, nel senso di essere fruibili da parte di tutti e di cui tutti possono beneficiare, ma senza che appartengano a Stato o a privati, il cui uso non è esclusivo da parte di alcuni, né "rivale", nel senso da non essere di impedimento per l'uso da parte di altri. È in quest'ottica che Gregorio Arena parla dei "beni comuni" come di "quei beni che se arricchiti, arricchiscono tutti e se impoveriti impoveriscono tutti".

Essere cittadino attivo significa partecipare alla vita sociale della propria città e, più in generale, della collettività. Ognuno agisce impegnandosi a mettere a disposizione della comunità le proprie abilità. Di conseguenza cittadinanza attiva vuol dire anche invitare i cittadini a fare cose, aderire a programmi, esserci. Questo significa, persone che aderiscono, che vengono convocate, anche attraverso le iniziative on-line, a "fare" qualcosa, ad esserci. Si tratta di una partecipazione concreta rivolta al raggiungimento del bene comune.

Nel momento in cui volontari e cittadini attivi si prendono cura dei beni comuni dimostrano con i fatti che sono in grado di agire in modo autonomo, non

solo dimostrano che agendo insieme soddisfano sia le esigenze degli altri, sia le proprie. Infine, dimostrano che collaborando gli uni con gli altri si cresce.

In questo senso si può dire anche che il volontariato produce innovazione, perché spesso le risposte solidali, essendo il risultato della collaborazione fra diversi soggetti, danno vita a soluzioni diverse da quelle tradizionali. L'innovazione risulta in questo come in altri casi dalla combinazione inedita di fattori noti, cioè delle risorse di cui sono portatori i cittadini con quelle della pubblica amministrazione, grazie alla sussidiarietà. (Arena G., *Il volontariato, una risorsa per la democrazia. Ma come? Contro la sfiducia e la paura, le energie del volontariato*, < <http://www.labsus.org> >, ultima consultazione: 22.02.2014).

“Cittadinanza attiva” è un'espressione che non ha accezioni morali e non è selettiva rispetto alle motivazioni di impegno.

Essa, inoltre, non ha riguardo né per le forme giuridiche od organizzative che si assumono, né per il tipo di attività che si svolge o per l'ambito di azione: piuttosto mette l'accento sull'idea dell'azione come elemento costitutivo della nuova cittadinanza. Cittadini sono, per la concezione tradizionale, tutti coloro che risiedono nel territorio italiano e hanno il diritto di voto e gli altri diritti civili e politici; ma non tutti sono attivi: la dimensione concreta e quotidiana dell'impegno, cioè, costituisce la differenza specifica della nuova cittadinanza. (Moro G., *Manuale di cittadinanza attiva*, 1998, pag. 55).

In questo contesto si modifica il rapporto instaurato tra l'ente pubblico e il cittadino. Il tradizionale paradigma gerarchico bipolare basato sulla separazione tra amministrazione pubblica e cittadino si trasforma in paradigma pluralista (G. Arena, *Cittadini attivi*, 2006).

L'individuo non è semplice utente passivo dei servizi pubblici, ma diventa protagonista autonomo, solidale e responsabile della collettività. Si assiste, quindi, a una legittimazione delle capacità personali del singolo, che vengono valorizzate dalla pubblica amministrazione.

L'espressione cittadinanza attiva dunque acquistata il significato di un «fare utile alla comunità cui le istituzioni devono prestare attenzione e sostegno» (G. Cotturri, *La forza riformatrice della cittadinanza attiva*, 2013, pag. 47).

La nascita di questa nuova forma di cittadinanza è dovuta a due fenomeni che si sono sviluppati in parallelo: da un lato la crescente autonomizzazione delle amministrazioni pubbliche rispetto al potere politico, dall'altro (e di conseguenza) il riconoscimento di nuovi diritti ai soggetti che hanno rapporti con le amministrazioni. (Arena G., *Il principio di sussidiarietà orizzontale nell'art.118, u.c. della costituzione*. Amministrazione in cammino, Rivista elettronica di diritto pubblico, di diritto dell'economia e di scienza dell'amministrazione a cura del Centro di ricerca sulle amministrazioni pubbliche "Vittorio Bachelet" - Luiss Guido Carli).

Passo significativo è la riforma costituzionale del 2001 che introduce all'ultimo comma dell'articolo 118 della Costituzione il principio di sussidiarietà orizzontale:

“Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”.

L'affermazione «favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati» stravolge il concetto tradizionale di “partecipazione”, in cui l'ente pubblico promuove l'azione partecipativa. Si riconosce ai cittadini la possibilità di agire per l'interesse generale in modo autonomo, senza attendere la proposta partecipativa dal soggetto pubblico. Un paradigma all'interno del quale i cittadini non si limitino a partecipare alle decisioni che implicano la soluzione di problemi della collettività ma, per quanto possibile, contribuiscano direttamente alla soluzione dei medesimi con proprie azioni, propri stili di vita, proprie risorse. Essi hanno il diritto e il dovere di attivarsi solo in favore del bene comune.

Volontari e cittadini attivi, sono "disinteressati", in quanto esercitano una nuova forma di libertà, solidale e responsabile, che ha come obiettivo la realizzazione non di interessi privati, per quanto assolutamente rispettabili e legittimi, bensì dell'interesse generale.

La portata innovativa di quest'articolo costituzionale si realizza nel momento in cui l'iniziativa spontanea dei cittadini alla partecipazione diventa una consuetudine e si trasforma in una pratica sociale diffusa. I cittadini, infatti, devono "allenarsi" a diventare cittadini attivi proprio per cogliere questa occasione di legittimazione; essi vivono la collettività in prima persona, sono in grado di cogliere le problematiche prima che giungano all'amministrazione, la responsabilità sta proprio nell'attivarsi per la ricerca delle possibili soluzioni.

Al riguardo, l'amministrazione pubblica può contribuire a educare il cittadino a prendere l'iniziativa. Infatti, attuando dei progetti di partecipazione, l'ente pubblico coinvolge la cittadinanza nei processi decisionali e può stimolarne le competenze civiche in questione.

Il principio di sussidiarietà va inteso come una condivisione di risorse pubbliche e private per il raggiungimento di fini di interesse generale, in questo modo si crea un rapporto di reciproca collaborazione volto a perseguire fini che interessano ad entrambi. La sussidiarietà intesa in maniera orizzontale non vede più i cittadini come strumenti ma come alleati autonomi, consapevoli della complessità dei problemi, perché si realizzi pienamente è necessario che si instaurino rapporti fra soggetti pubblici e cittadini attivi, mantenendo una propria autonomia relazionale.

Per autonomia relazionale s'intende che fra amministrazioni e cittadini si instaurino relazioni molteplici, secondo un modello "a rete" molto più efficiente del modello bipolare tradizionale, in cui ogni nodo della rete è rappresentato da soggetti pubblici e privati ciascuno dei quali porta nel rapporto non solo interessi, ma anche competenze e capacità essenziali per la soluzione dei problemi che riguardano la collettività. (G. Arena, *Cittadini attivi*, 2006, pag. 24).

L'attuazione di tale principio dipende dai cittadini, infatti è importante affermare l'esistenza di un forte nesso fra democrazia e cittadinanza attiva, più precisamente è la *democrazia duale* (G. Cotturri, *La forza riformatrice della cittadinanza attiva*, 2013) che si sta affermando, ovvero « una dialettica permanente tra soggetti di diversa natura, con poteri distinti ma destinati a

concorrere » (Gallo A., *La forza riformatrice della cittadinanza attiva. Un altro modo di costruire la sfera pubblica*, < <http://www.labsus.org> >, ultima consultazione: 24.02.2014) che vede l'intervento dei cittadini come esercizio di un nuovo potere sussidiario.

Questo tipo di democrazia, trainata dalla forza riformatrice della cittadinanza attiva, combina insieme “delega e attività diretta, poteri rappresentativi e poteri sussidiari, maggioranze silenziose e minoranze attive” con la produzione di politiche anche da parte dei privati. Si va via via superando il tradizionale paradigma politico-amministrativo (gerarchico, verticale e unidirezionale) per lasciar spazio ad un nuovo modello di società fondato su rapporti orizzontali, paritari e circolari. Una trasformazione della nostra democrazia già in atto e che trova fondamento nella Costituzione. (Gallo A., *La forza riformatrice della cittadinanza attiva. Un altro modo di costruire la sfera pubblica*, < <http://www.labsus.org> >, ultima consultazione: 24.02.2014).

2.1.1 Amministrazione condivisa

Amministrare con i cittadini si può. (Bobbio L., *Amministrare con i cittadini*, 2007).

Da questa serie di presupposti parte il concetto di *amministrazione condivisa* (G. Arena, *Cittadini attivi*, 2006) fondata sul principio di sussidiarietà orizzontale che stravolge il tradizionale rapporto bipolare e conflittuale tra amministrazione pubblica e cittadino: l'autorità statale non opera più per il cittadino, ma insieme a lui. Dunque è necessario che si s'instauri un rapporto di collaborazione e reciproca fiducia, premesso che i soggetti pubblici, in molti casi, faticano a realizzare da soli l'interesse comune, dall'altra parte i cittadini vogliono assumere un ruolo più impegnativo ovvero essere cittadini attivi.

Il modello dell'amministrazione condivisa si sviluppa in direzione opposta rispetto al modello bipolare, né è il suo superamento. La sua possibile

affermazione si basa su due condizioni fondamentali:

- l'esistenza, allo stato attuale di sviluppo della società italiana, dei presupposti necessari all'impostazione di un tipo di rapporto amministrazione - cittadino in cui si renda possibile, a quest'ultimo, venir fuori dalla sua condizione di amministrato, ed essere riconosciuto come co-amministratore. Un cittadino che finalmente diventi attivo, che si assuma parte delle responsabilità nella risoluzione dei problemi di interesse generale, in quanto detentore di una parte delle risorse utilizzate per la loro risoluzione;
- la convinzione da parte degli amministratori di far funzionare il modello della co-amministrazione, basato sulla fiducia reciproca, meglio del precedente modello bipolare, fondato sulla separazione e sul sospetto.

Nel processo di innovazione amministrativa intrapreso dalla pubblica amministrazione, lo spazio sempre maggiore dato alla partecipazione dei cittadini ai processi decisionali ha migliorato la qualità dell'agire amministrativo, nel senso che consente una migliore comprensione del contesto e delle conseguenze delle varie alternative a coloro che devono decidere. Consultazione e partecipazione informata possono quindi condurre a politiche che comprendono maggiormente le necessità degli utenti e aumentano anche il supporto e la fiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche e delle loro azioni. (*"Dialogo con il cittadino": un incentivo alla democrazia partecipativa*, < <http://www.qualitapa.gov.it> >, ultima consultazione: 20.02.2014).

Non si tratta di cambiare i soggetti ma di modernizzare il rapporto tra essi. Diventa fondamentale la fiducia: « La fiducia diventa, perciò, un bene necessario per ovviare all'inevitabile instabilità e subottimalità di eventuali accordi cooperativi sorti in assenza di fiducia, e per costruire interazioni cooperative altrimenti impossibili. » (A. Mutti, *Capitale sociale e sviluppo*, 1998, pag. 27).

Il cittadino attivo instaura un rapporto di collaborazione con l'istituzione pubblica, rimanendo, allo stesso tempo, individuo autonomo e fonte di risorse preziose per la collettività.

Da questa cooperazione i due attori sociali ottengono vantaggi reciproci. L'amministrazione pubblica è in grado di poter contare su un'enorme varietà di risorse umane e di un possibile consenso diffuso, mentre il cittadino ha la piena libertà di agire per il bene collettivo ricevendo soddisfazione dall'attività di volontariato svolto.

Il cittadino che si prende cura dei beni comuni, per iniziativa spontanea o su invito dell'amministrazione pubblica, agisce in difesa di oggetti materiali e immateriali come l'acqua, l'ambiente, la salute, l'istruzione, la legalità e tutti gli altri elementi di cui ognuno può usufruire liberamente, ma che sono costantemente minacciati da un uso egoistico (G. Arena, *Cittadini attivi*, 2006, pag. 117).

La partecipazione attiva e spontanea dei cittadini nasce da motivazioni personali diverse, che indirizzano il comportamento dei singoli verso l'azione solidale e ne caratterizzano l'impegno secondo modalità specifiche, non assimilabili a quelle proprie del lavoro retribuito. Questo può diventare un punto di forza, ma anche di debolezza, in realtà le persone spesso usano questi ruoli per soddisfare proprie ambizioni e usano il proprio ruolo "dirigenziale" all'interno dell'associazione come potere da esercitare.

Il processo motivazionale parte dalla consapevolezza di un bisogno da soddisfare, che genera un senso di tensione e di attesa. Di conseguenza, vengono messi in atto comportamenti volti a ottenere la soddisfazione di tale bisogno. Quindi, una volta raggiunta la meta e sperimentato un certo grado di soddisfazione, la situazione cambia ed emergono nuovi bisogni da soddisfare, che generano a loro volta nuove tensioni, e così via.

Il cittadino volontario va educato, è importante saper ascoltare le sue richieste e i suoi suggerimenti.

Tuttavia, è la sinergia d'intenti tra i due soggetti sociali che consente di ottenere la vera conquista di un processo partecipato: contribuire al pieno sviluppo della persona umana all'interno della società (G. Arena, *Cittadini attivi*, 2006, pag. 148).

Partecipare attivamente alla “cosa pubblica”, infatti, significa sperimentare occasioni di confronto, vivere iniziative di democrazia partecipativa e provare un senso di coesione con l'intero sistema sociale perché

«Essere cittadini attivi, anche quando i risultati concreti sono apparentemente modesti, dà della dignità. Anche questo è un valore della cittadinanza attiva» (G. Arena, *Cittadini attivi*, 2006).

2.1.2 Amministrazione sussidiaria

Nell'amministrazione sussidiaria i privati agiscono autonomamente e secondo logiche di mercato ma, proprio per questo, sono in grado di produrre effetti rilevanti per gli interessi generali che inducono l'amministrazione a favorirli.

L'amministrazione sussidiaria diventa uno dei soggetti di una rete di relazioni rispetto alla quale essa si limita solamente a favorire e supportare il loro sviluppo, senza tuttavia indirizzarle verso un fine prestabilito; il rapporto tra amministrazione e soggetti privati è di ordine orizzontale e non verticale. Il compito delle amministrazioni è quello di favorire meccanismi di partecipazione.

2.2 Processo partecipato

«Abbiamo bisogno di sentirci parte [...] di una società nella quale gli individui devono poter riconoscere il luogo della possibilità concreta per realizzare il proprio progetto di vita, riconoscendo contemporaneamente agli altri il diritto di creare e orientare la propria esistenza» (Bertolo C., *L'interfaccia e il cittadino*, 2005, pag. 50).

Secondo il modello bipolare l'amministrazione prende le proprie decisioni basandosi sul presupposto dell'autorità: « lo Stato ed il diritto pubblico sono dominati dal conflitto Stato-cittadino, due poli irriducibili e in contrasto tra di loro». (S. Cassese, *L'arena pubblica. Nuovi paradigmi per lo Stato*, in Riv.trim.dir.pubb., 2001, pag. 602.).

Oggi questo modello è stato superato dalla nascita dei processi partecipativi, caratterizzati da scelte inclusive e risultati condivisi.

Partecipare significa in prima "apposizione essere parte" e "prendere parte": attivarsi in una collettività cui qualche modo si appartiene. (Cotta. M., *Il concetto di partecipazione politica: linee di un inquadramento teorico*, in "Rivista italiana di scienza politica", 1979).

Quindi partecipare significa prendere parte alle scelte di una comunità cui si appartiene in modo intenzionale. La pratica partecipativa introduce una visione opposta rispetto a quella generata da modelli tradizionali, dove le decisioni vengono prese senza l'intervento dei cittadini; l'utilizzo di esperienze partecipative porta ad una maggiore fiducia nelle amministrazioni che la promuovono, creando anche un livello molto elevato di aspettative.

In particolar modo, la vera ricchezza di un processo partecipativo è realizzare la creazione o l'incremento di capitale sociale. Si tratta di un insieme di risorse relazionali che s'instaurano tra cittadino e amministrazione (capitale verticale), ma anche tra cittadini stessi (capitale orizzontale) e agevolano lo sviluppo, l'innovazione e il cambiamento sociale.

Il capitale sociale, quindi, diventa fonte di accrescimento della cultura civica di una comunità ed elemento di slancio verso il futuro per la collettività stessa.

Il capitale sociale, inoltre, cresce nel momento in cui si creano occasioni di incontro e cooperazione tra gli attori sociali perché solo in questi contesti d'interazione vengono favorite le relazioni tra i singoli e la società (L. Bobbio, a cura di, *Amministrare con i cittadini*, 2007).

L'avvicinamento a forme di partecipazione non è ancora diffuso e largamente utilizzato proprio perché è necessario che cambi la struttura e il modo di lavorare dell'amministrazione.

Esistono due approcci alla partecipazione. Il primo, definito "top down", viene proposto da un ente pubblico con l'obiettivo di trovare una soluzione alle questioni di una società complessa, coinvolgendo i cittadini e legittimando il loro ruolo di attori in un processo partecipativo. (Urp degli Urp, *La Comunicazione nel Processo Partecipato*, 2007, pag.10). In questo caso il contributo della comunità rispetto l'intero processo decisionale è marginale poiché la partecipazione è gestita e indirizzata dall'alto.

L'altro approccio, il "botton down", scaturisce da un'azione già organizzata a livello territoriale, a cui l'amministrazione deve far fronte (Urp degli Urp, *La Comunicazione nel Processo Partecipato*, 2007, pag.10). Si tratta di un modello collaborativo tra «coloro i quali sono portatori di interesse, che possono muovere poteri istituzionalizzati, o cospicue risorse, e soggetti meno forti e istituzionalizzati ma attivi nella produzione di politiche e di beni pubblici.» (Gelli F., *Condizioni della partecipazione nelle politiche del locale. Aspetti teorici e pratici*. Paper per il Convegno annuale della Società Italiana di Scienza Politica, 2001). La modalità di comunicazione che si instaura tra amministratori e utenti è bidirezionale: gli individui possono partecipare alla definizioni dei problemi, mentre le istituzioni si impegnano a collaborare.

La maggior parte dei processi partecipati è voluta dagli amministratori per dare il senso del cambiamento e per segnare in modo evidente la volontà di "stare dalla parte del cittadino". E' un segno di discontinuità rispetto alle modalità tradizionali ed è un valore aggiunto per l'immagine di una amministrazione che intende dialogare e relazionarsi con la propria comunità. Talvolta la decisione politica di attivare la partecipazione come modalità per le decisioni è frutto del contesto sociale, fatto di associazionismo, pratiche di collaborazione pubblico/privato particolarmente diffusi e tradizionalmente distintivi di quella comunità e di quel territorio. In questo senso la decisione dell'adozione di

processi partecipativi resta del vertice dell'amministrazione ma come rinforzo rispetto alle caratteristiche del proprio contesto territoriale di riferimento.

Si può dire che all'interno dell'amministrazione che promuove un processo partecipato vi sono tre tipologie di attori: lo sponsor politico, il gruppo di lavoro, il comitato promotore. E' opportuno che l'avvio del processo sia preso in carico dalla massima autorità politica dell'ente. Nel caso del Comune è il Sindaco che deve individuare la maggioranza forte su cui contare: è lui lo sponsor politico dell'iniziativa e il referente istituzionale principale.

La gestione del processo partecipato dovrebbe essere in capo a un gruppo di lavoro. Il gruppo di lavoro è quello che, fin dal suo inizio, segue il processo partecipato e la relativa comunicazione, lavorando anche alla definizione, di volta in volta, delle azioni precise da realizzare nelle diverse fasi. Per questo è importante che del gruppo faccia parte, oltre all'esperto della partecipazione, anche l'esperto della comunicazione. Se la funzione di comunicazione non è presente si alza il rischio di scollamento tra le attività di partecipazione e quelle di comunicazione che le dovrebbero invece seguire passo dopo passo.

Il lavoro in parallelo della partecipazione e della comunicazione, potrebbe anche facilitare una maggiore sensibilizzazione verso l'interno dell'ente. Il rischio, infatti, è che il singolo processo partecipato venga promosso da assessori e/o funzionari che credono in questa modalità di decisione ma che, puntualmente, vengono smentiti dal resto dell'organizzazione creando, di nuovo, sfiducia e disinteresse da parte dei cittadini. . Gli esempi positivi, infatti, fanno capire il potenziale di certi strumenti e possono motivare le persone a provare esperienze analoghe nella propria realtà. (Modello proposto negli: *Appunti del tavolo di lavoro: comunicare la partecipazione*. Urp degli urp, < <http://www.urp.gov.it/allegati/> >, ultima consultazione: 20.02.2014).

Infine, coinvolgere i cittadini nelle decisioni crea in loro forti aspettative, le quali non possono essere ignorate. Una volta intrapreso il percorso della partecipazione l'amministrazione non può tornare indietro, pena la delusione e una conseguente perdita di credibilità, che è molto difficile recuperare in seguito.

Non meno importante, bisogna essere preparati all'eventualità che i partecipanti possano assumere decisioni in contrasto con gli orientamenti dell'amministrazione.

III

C.A.M.M.E.S. RAPPRESENTA UN'ESPERIENZA DI CITTADINANZA ATTIVA?

Cittadinanza attiva è la capacità dei cittadini di organizzarsi in modo multiforme, di mobilitare risorse umane, tecniche e finanziarie, e di agire nelle politiche pubbliche con modalità e strategie differenziate, per tutelare diritti e prendersi cura dei beni comuni, esercitando a tal fine poteri e responsabilità. (G. Moro, *Azione civica*, 2005, pag. 38).

Alla luce della valutazione teorica realizzata fin qui, è interessante porsi una serie di quesiti che risultano significativi per comprendere se il processo che ha portato alla nascita di C.A.M.M.E.S. è un esempio di cittadinanza attiva: può essere considerato un esempio di cittadinanza attiva? Se sì, in base a quali elementi è possibile definirlo tale? Quale livello di partecipazione ha soddisfatto?

Per rispondere alle domande, ho scelto di pianificare la mia analisi sui seguenti aspetti del caso in questione:

- obiettivo del progetto
- attori e ruoli del processo
- tempi e fasi di svolgimento
- occasioni d'incontro
- risultati ottenuti

3.1 Obiettivi

Come già detto l'obiettivo è quello di creare una rete tra associazioni e amministrazioni, non solo, la rete creata prevede anche la collaborazione di enti locali limitrofi. Il motto infatti è stato "unire per dare più servizi", in modo da

aumentare i servizi fruibili dalla comunità. É bene specificare, che i servizi rappresentano un onere del Comune, non delle associazioni, infatti esse non vanno a sostituirsi all'ente, tantomeno l'ente deve approfittarsene.

Inoltre si vuole stimolare le associazioni che operano sul territorio ad un confronto, spesso ci sono associazioni che operano in ambiti simili e nemmeno si conoscono tra loro, importante è quindi sostenersi a vicenda per incentivare rapporti di amicizia e solidarietà, anche per non disperdere energie e le poche risorse a disposizione.

In questo periodo di crisi, le difficoltà economiche colpiscono anche le associazioni ed è dunque importante collaborare e mettere in rete risorse e sinergie per ottenere risultati concreti e sostenibili nel tempo.

Il coordinamento è un sistema che nasce per facilitare le associazioni nella ricerca di partner per la presentazione di progetti ma, anche, per attività sul territorio. Se due associazioni agiscono sullo stesso tipo di bisogno, lavorando insieme possono realizzare al meglio il servizio, valorizzando i talenti e le specificità. Non solo, capita spesso che a un'associazione manchi una competenza particolare utile per uno specifico progetto, C.A.M.M.E.S. ha l'obiettivo di incentivare la collaborazione in modo che pure progettualità più complesse possano concretizzarsi.

3.2 Attori e ruoli del processo

Ognuna delle 18 associazioni aderenti è completamente autonoma, decide di volta in volta se partecipare ad un'iniziativa. Lo statuto prevede che si possa partecipare ad un solo progetto alla volta, e che per ciascun progetto vada individuata un'associazione capofila.

All'interno dell'organizzazione sono stati designati un presidente, un vicepresidente ed un segretario.

Il sindaco non ha un ruolo in particolare all'interno dell'organizzazione, è una figura di raccordo verso le istituzioni.

3.3 Tempi

Il percorso per dar vita al coordinamento è iniziato nel 2010, quando l'attuale sindaco era assessore al commercio. Con la nomina a sindaco, disponendo di nuove risorse e potendo essere leadership attiva, ha potuto fornire ai cittadini interessati gli strumenti necessari, a livello burocratico, per la realizzazione del progetto.

La presenza di una leadership attiva è stata fondamentale per l'attuazione del progetto, infatti Bobbio afferma:

«La presenza di una forte *leadership* pare soprattutto necessaria quando i processi partecipativi sono particolarmente innovativi e non sono previsti da alcun atto normativo» (Bobbio L., *Amministrare con i cittadini*, 2007, pag. 174)

C.A.M.M.E.S. è divenuta operativa nel 2013 con l'iscrizione dello statuto al registro dell'Agenzia delle Entrate.

Pertanto, hanno tessuto una serie di relazioni che sono la base di un consolidamento e accrescimento del capitale sociale costruito dalle singole associazioni.

3.4 Occasioni d'incontro

Ci sono stati vari incontri realizzati dal Centro Servizi per il Volontariato con le associazioni per capire cosa significa "essere in rete".

Attualmente la nascita del coordinamento non è stata resa nota all'intera comunità, solo chi si occupa del Terzo Settore ne è al corrente. Il direttivo dell'organizzazione ha preferito aspettare che si realizzassero obiettivi concreti. Ora, che sono stati approvati due progetti verranno promossi una serie di incontri e una sala stampa per mettere al corrente i cittadini dei risultati ottenuti e dell'importanza dell'azione promossa visto che si tratta della prima associazione di secondo livello in provincia di Padova.

3.5 Risultati ottenuti

Sono stati approvati due progetti: uno dal Csv di Padova, l'altro dalla Regione Veneto.

Nel primo caso si tratta del "Bando a valenza locale 2013", titolo del progetto da realizzarsi: *"Sinergie nel sociale e volontariato giovanile- Percorsi di tutela e supporto alle persone in disagio socio-lavorativo. Pensare globalmente agire localmente."* .

Lo scopo è di riunire un gruppo di lavoro formato da giovani.

I giovani più preparati e motivati, sono formati e coinvolti in attività di volontariato ad elevato contenuto culturale o organizzativo. In sinergia con le associazioni, partecipanti acquisiscono esperienze spendibili nel proprio percorso lavorativo e contribuiscono ad ampliare in modo qualificato le basi del volontariato delle associazioni partecipanti.

Il giovane formato e culturalmente avvantaggiato è in grado di aiutare con la sua guida chi è in condizione di svantaggio a trovare modi e metodi per valorizzare l'approccio alla ricerca di un lavoro.

Il sostegno dei tutor e dei volontari qualificati apporterà valore aggiunto per raggiungere gli obiettivi. La partecipazione dei giovani permetterà che essi diventino precursori di una nuova categoria di volontari nel sociale. Nel contempo le fasce svantaggiate apriranno relazioni e rapporti che gli permetteranno di ampliare le modalità di approcciare nel sociale per ricercare con maggiore profitto metodi e modi e soluzioni per migliorare la qualità della vita

È l'educazione che contribuisce alla formazione di cittadine e cittadini consapevoli, responsabili e attivi per la promozione del benessere nel mondo globale in cui oggi viviamo. Si tratta di un compito particolarmente importante oggi, per il contesto storico e sociale in cui viviamo. La crisi dei nostri giorni, che tocca le famiglie porta anche a leggere la realtà con nuovi occhi, offre l'opportunità di riscoprire valori, nuove dinamiche relazionali, conduce a comportamenti più critici e responsabili.

L'educazione alla cittadinanza si inserisce in tutto ciò, e pone i presupposti per affrontare le dinamiche che ci circondano e ci aiuta ad assumere nuovi stili di vita.

Il secondo progetto "Bando povertà 2013. Interventi a sostegno delle famiglie in difficoltà." riguarda la creazione di una rete tra enti locali formata dai comuni di Montagnana, Masi, Merlara, Urbana. A C.A.M.M.E.S., attraverso un'associazione capofila, spetta il ruolo di tramite con la comunità, mentre ai comuni spetta il compito esclusivamente di comunicare i nominativi dei possibili beneficiari.

È interessante notare come, sollecitata da C.A.M.M.E.S., l'amministrazione regionale abbia preso atto delle motivazioni che chiedevano con insistenza l'opportunità di esserne parte e abbia quindi deciso di assegnare il contributo proprio a fronte di un territorio molto attivo in termini di cittadinanza.

Prospettiva per il futuro è riuscire ad ampliare la rete, includendo anche banche e aziende.

3.6 Considerazioni

Dalla decisione di creare un'associazione di II° livello ad ora, amministrazione e associazioni, hanno contribuito alla realizzazione del processo partecipativo a seconda delle competenze e responsabilità di ciascuno.

Questa preziosa condivisione di scelte ha prodotto, o per meglio dire, incrementato il capitale sociale già esistente, con questo intendo dire che è avvenuto un cambiamento interno al modo di lavorare delle associazioni, le quali non si concentrano più solo sulle singole attività individuali, bensì sono aperte alla collaborazione.

Cambiare una realtà consolidata nel tempo, come il modo di operare di un'associazione, non è mai cosa facile tantomeno un procedimento breve, tuttavia l'approvazione di due progetti e soprattutto la volontà delle associazioni pone i

presupposti per una buona continuità. In questo senso mi sento di affermare che ci sia stato un incremento di capitale umano, seppur minimo.

La creazione di questa rete di relazioni interpersonali e di risorse sociali e culturali messe a disposizione della collettività è l'effetto più importante di un'iniziativa di partecipazione attiva. Nel caso in questione, si è conseguita una cooperazione tra amministrazione pubblica e associazioni partecipanti.

IV

COMUNICARE LA PARTECIPAZIONE

4.1 Comunicazione pubblica

L'idea dell'"amministrazione condivisa" prevede l'interazione di soggetti diversi, pubblici e privati e la collaborazione tra istituzioni e cittadini. In questo contesto, il ruolo della comunicazione pubblica diventa determinante sia come garanzia della circolazione delle informazioni sulla trasparenza dell'attività istituzionale, sia come promozione dell'ascolto e sollecitazione di idee e proposte, sia come sensibilizzazione sul valore del bene comune e sull'importanza della partecipazione dei cittadini alla sua realizzazione. Importante è che i cittadini si sentano protagonisti della vita pubblica del Paese in cui vivono.

La comunicazione diventa pubblica nel momento in cui si rivela utile a concretizzare gli obiettivi della collettività.

L'azione comunicativa diventa imprescindibile nel sistema pubblico odierno, che è il risultato della trasformazione amministrativa, iniziata negli anni 90, e ha accompagnato le amministrazioni nel lento, e non ancora completamente realizzato, passaggio dall'unilateralità alla partecipazione (N. Levi, a cura di, *Il piano di comunicazione nelle amministrazioni pubbliche*, 2004).

Nella società di oggi, sempre più globalizzata, la comunicazione gioca un ruolo essenziale nella creazione e gestione del rapporto tra istituzione pubblica e cittadino.

La comunicazione consapevole, coordinata e competente diventa lo strumento per far evolvere la relazione sociale tra Stato e collettività, promuovendo la partecipazione attiva dei cittadini alla "cosa pubblica". Infatti:

«alla comunicazione pubblica, protagonista della sfera pubblica, andrebbe riconosciuta la funzione di supportare i processi di riconoscimento del pluralismo e della pluralità dei punti di vista che caratterizzano la nostra società attuale; di dare valore alle differenze [...]; di essere attore che alimenta e diffonde la cultura della cittadinanza» (C. Bertolo, *L'interfaccia e il cittadino*, 2005, pag. 55).

Una buona comunicazione diventa dunque strategica soprattutto per progettare insieme il futuro e allargare la base delle risorse, sia umane che economiche. Proprio perché considerata strategica, negli ultimi anni una parte della comunicazione pubblica, si è concentrata sui processi partecipativi, cioè sul coinvolgimento dei cittadini nei processi di condivisione delle scelte politico-amministrative.

Approfondendo il tema della comunicazione sociale, il soggetto a cui ci rivolgiamo richiede un ascolto distintivo: esso infatti è essenziale per lo sviluppo degli obiettivi. E' necessario tener conto che i criteri ritenuti appropriati dagli uni possono non coincidere con criteri delle diverse persone con cui si ha che fare. Indispensabile è rimanere aperti al confronto, essere pronti ad ascoltare, rivedendo le proprie idee, magari anche innovandole.

Partecipazione e comunicazione sono, dunque, due termini strettamente collegati tra loro, oltre che necessari se si intende giungere effettivamente a decisioni migliori e più condivise e si vuole garantire in modo reale l'esercizio di nuovi diritti di cittadinanza da parte dei cittadini.

La comunicazione può diventare una risorsa decisiva per aumentare la qualità e l'efficacia dei percorsi inclusivi e per favorirne una buona riuscita, visto che ha effetti sulla trasparenza (e di conseguenza sulla legittimità) dell'Amministrazione pubblica.

In sintesi, dunque, “La comunicazione è la variabile da cui dipendono politiche pubbliche inclusive: senza dialogo e partecipazione, senza una comune visione del mondo, senza uno scambio di idee, competenze e risorse, in una parola senza comunicazione non si abbattono le barriere che circondano i luoghi della decisione. E, di conseguenza, non si conoscono le decisioni e non si assumono

responsabilità condivise per attuarle” (Franceschini S., Levi N., *Cittadini inclusi*, in Quaderni di comunicazione pubblica della Regione Emilia-Romagna, 2005, pag 21).

CONCLUSIONI E RIFLESSIONI

« Nessuno può saltare il livello di “cittadino attivo” per rifugiarsi nel volontariato, [...] la cultura della solidarietà è più importante e più larga della cultura del volontariato» (Tavazza Manzi N., *L'uomo, il credente, il volontario. Speranza che si fa Storia*, 2008, pag. 8).

Premetto che il periodo che ho a disposizione per compiere un'analisi dei cambiamenti sociali avvenuti è molto breve, penso che il semplice fatto che le associazioni abbiano collaborato con l'amministrazione ed insieme siano riuscite a dar vita a C.A.M.M.E.S. sia un ottimo risultato.

Si è creato un nuovo rapporto tra istituzioni e cittadini, fatto di scambi e alleanze in vista del perseguimento dell'interesse generale, all'interno del quale le istituzioni restano titolari delle proprie funzioni, mantenendo un ruolo di regolazione, mentre i cittadini diventano “strumenti” per raggiungere l'interesse comune. I cittadini si sono attivati per conseguire il bene comune, inteso anche come nuovi servizi per la comunità, per questo C.A.M.M.E.S. rappresenta un esempio di cittadinanza attiva.

Il Veneto, seppur ricco di associazioni, è caratterizzato da un volontariato “vecchio”, dove le associazioni tendono a lavorare individualmente. La potenzialità di C.A.M.M.E.S. penso stia proprio nell'aver abbattuto i confini delle singole associazioni aprendole al dialogo e ,ancora più, al confronto sia tra esse che con l'amministrazioni.

Posso dire che c'è stata una buona comunicazione interna, tra l'amministrazione e cittadini interessati. Per quanto riguarda la comunicazione verso il resto della collettività non è avvenuta per scelte personali del direttivo dell'organizzazione.

Non a caso Bobbio sostiene:

«Nei casi in cui le amministrazioni decidono di coinvolgere i cittadini attraverso la selezione di alcuni individui [...] le informazioni che riguardano il processo partecipativo vengono fornite solo ai partecipanti selezionati. Nei casi in cui il processo è aperto a tutti, invece, la comunicazione diventa il primo strumento per incentivare la partecipazione e pertanto tutti i cittadini diventano destinatari delle informazioni.» (Bobbio L., a cura di, *Amministrare con i cittadini*, 2007, pp. 117-178).

Nell'esperienza presa in questione, la partecipazione appunto era rivolta ad individui selezionati ovvero le associazioni.

Alcuni cittadini, non appartenenti ad associazioni ma facenti parte dell'opposizione, pensano si tratti di una pura mossa politica dell'amministrazione in vista delle prossime elezioni e di un modo per poter controllare l'operato delle associazioni. Da notare è che le critiche sono state mosse tramite un social network, non è mai stato chiesto un incontro per capire meglio di cosa si trattava, dall'altra parte l'amministrazione ha deciso di rimanere indifferente al malcontento.

Penso che il cittadino non impegnato in nessuna attività proposta dalla comunità sia difficilmente interessato dal volontariato o all'associazionismo in genere, di conseguenza non partecipa agli incontri promulgativi e ai convegni, tantomeno si interessa se si verificano, nonostante la sua mancata preparazione sull'argomento in questione vuole comunque dire la sua opinione.

Infine, ritengo ci sia da chiedersi, anche se ripeto prematuro visto la breve vita di C.A.M.M.E.S., se la sua creazione sia servita. A giudicare dalla rete creata e che grazie a questa sono stati presentati due progetti e due progetti sono stati approvati, la risposta è complessivamente positiva.

APPENDICE

Appendice 1: Atto Costitutivo e Statuto di C.A.M.M.E.S.

Atto Costitutivo e Statuto di C.A.M.M.E.S Coordinamento Associativo del Montagnanese - Montagnana è Solidale	Anno 2013
---	--------------

PARTE PRIMA: ATTO COSTITUTIVO

Dell'associazione di secondo livello denominata C.A.M.M.E.S.
COORDINAMENTO ASSOCIATIVO DEL MONTAGNANESE
MONTAGNANA E' SOLIDALE

Oggi 09/09/2013 alle ore 21 a Montagnana presso la Sala Veneziana di Castel San Zeno di Montagnane si sono riunite le sottoscritte associazioni di cui allegato uno che è *parte integrante del presente atto, l' allegato uno nel quale sono indicati nome e cognome, associazione di appartenenza, carica, eventuale delega (se non rappresentante legale), indirizzo e firma autografa.*

che, di comune accordo, stipulano e convengono quanto segue:

1. E' costituita fra i suddetti comparenti l'associazione avente la seguente denominazione: **C.A.M.M.E.S.**
(Coordinamento Associativo del Montagnanese – Montagnana E' Solidale.)
2. L'associazione è definita abbia sede legale in Montagnana presso Castel San Zeno, e sede amministrativa presso la residenza del Presidente Pro-Tempore.
3. L'associazione segue quanto definito dallo Statuto – PARTE SECONDA - che costituisce parte integrante del presente atto.
4. L'associazione ha durata illimitata nel tempo.
5. L'associazione avrà come principi informativi, analizzati dettagliatamente nell'allegato Statuto sociale (PARTE SECONDA) che fa parte integrante del presente Atto costitutivo: assenza di fini di lucro, democraticità della struttura, elettività, gratuità delle cariche associative, gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, sovranità dell'assemblea, divieto di svolgere attività diverse da quelle istituzionali ad eccezione di quelle

economiche marginali.

6. Il primo mandato è sperimentale e di durata biennale ed è definito a maggioranza dei componenti in stipulazione del presente atto, i quali di comune accordo stabiliscono che, il Consiglio Direttivo sia composto di soli tre membri, e sia identificato nei seguenti signori ai quali contestualmente attribuiscono le cariche. Gli eletti accettano l'incarico sottoscrivendo a lato del nome e della presente carica:

Sig. Nella Sattin Presidente
Sig. Gianni Zamori Vice-Presidente
Sig. Elisa Majori Segretario

Per sostenere il primo mandato biennale e sperimentale di concerto viene anche costituito un tavolo di lavoro allargato composto da altri 6 membri che verranno individuati dal consiglio direttivo tra i sottoscrittori tenendo in considerazione di valorizzare le varie tipologie associative.

7. Le spese del presente atto, annesse e dipendenti, si convengono a esclusivo carico delle associazioni sottoscrittrici.

Letto firmato e sottoscritto, vedi allegato 1.

PARTE SECONDA STATUTO

Art. 1

COSTITUZIONE

1. E' costituito con sede legale in Montagnana tra le associazioni sottoscrittrici, l'Associazione di secondo livello C.A.M.M.E.S. (**COORDINAMENTO ASSOCIATIVO DEL MONTAGNANESE - MONTAGNANA E' SOLIDALE**) con sede legale presso Castel San Zeno di Montagnana e sede amministrativa presso la residenza del Presidente Pro Tempore. L'organizzazione è disciplinata dal presente statuto, e si rifà per il comportamento dei propri associati alla legge 11 agosto 1991, n. 266, della legge 383/2000 e delle leggi regionali di attuazione dell'impegno volontaristico e amatoriale.
2. **C.A.M.M.E.S.** è un'associazione senza fini di lucro che s'ispira a principi di solidarietà, impegno civile, gratuità e democraticità e ha lo scopo di

realizzare, direttamente o tramite le associazioni aderenti ogni attività tesa a promuovere, sostenere e sviluppare le organizzazioni del Montagnanese, mantenendone rispettata la loro autonomia.

3. Per il suo funzionamento **C.A.M.M.E.S.** promuove l'impegno volontario da parte delle associazioni e se ne avvale ispirandosi alla leggi vigenti.
4. Il coordinamento realizzerà le proprie attività mediante gli associati. Di volta in volta verrà identificato il coordinatore e vice coordinatore di progetto.
5. Il trasferimento della sede legale e amministrativa non comporta modifica statutaria, ma l'obbligo di comunicazione agli uffici competenti.
6. Lo statuto vincola alla sua osservanza gli aderenti all'organizzazione; esso costituisce la regola fondamentale di comportamento dell'attività dell'organizzazione stessa.
7. Lo statuto è interpretato secondo le regole dell'interpretazione dei contratti e secondo i criteri dell'articolo 12 delle preleggi al codice civile.

Art. 2

FINALITÀ E ATTIVITÀ

- 1 **C.A.M.M.E.S.** garantisce pari condizioni di accesso, a tutte le associazioni aderenti, riguardo alle iniziative e ai servizi prodotti, senza alcuna discriminazione.
- 2 In particolare **C.A.M.M.E.S.** potrà:
 - a) Promuovere strumenti e iniziative atte a favorire la crescita di una cultura solidale e di impegno civile, stimolando forme di partecipazione e di cittadinanza attiva da parte delle organizzazioni e dei singoli;
 - b) Offrire assistenza e consulenza alla progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività, volte allo sviluppo della cultura del volontariato, della solidarietà e dell'impegno civile in genere.
 - c) Mettere a disposizione informazioni, notizie, dati e documentazione sulle attività e le organizzazioni nazionali e locali del Terzo settore. Fornire supporto e ausilio agli enti locali e alle istituzioni pubbliche tramite apposita convenzione avvalendosi della specificità delle singole associazioni.

- d) Mettere in relazione le organizzazioni del Montagnanese con le strutture formative pubbliche e private, gli operatori economici, i mezzi d'informazione.
 - e) Svolgere ogni altra attività che possa rendersi necessaria per la realizzazione dei fini statutari, compresa la promozione e partecipazione ad altri organismi pubblici o privati.
 - g) *Favorire il dialogo e il confronto propositivo tra le organizzazioni del Montagnanese.*
3. Per perseguire pienamente le finalità statutarie, C.A.M.M.E.S potrà dotarsi di ogni struttura o strumento utile e adeguato. Potrà attivare intese e rapporti di collaborazione con istituzioni, enti, associazioni, movimenti, fondazioni, imprese
 4. E' volontà di C.A.M.M.E.S ampliare la base associativa per favorire la più ampia partecipazione del volontariato e dell'associazionismo locale.
 - 5.

Art. 3 ADERENTI

1. Sono aderenti dell'organizzazione tutte le associazioni del Montagnanese che ne condividono le finalità, e mosse da spirito di solidarietà, s'impegnano concretamente per realizzarle, accettando il presente statuto.
2. Come soci ordinari possono aderire al C.A.M.M.E.S le organizzazioni di Montagnana e dei comuni limitrofi, nella persona del rappresentante legale o di un delegato.
3. La domanda di ammissione, corredata del proprio atto costitutivo e statuto, nella quale si dichiara di accettare il presente Statuto, è inoltrata al Direttivo il quale delibera o respinge motivatamente la domanda entro tre mesi dal ricevimento della stessa. Contro la non ammissione è concesso appellarsi all'assemblea dei soci la cui decisione è sovrana.

ART. 4 DIRITTI E DOVERI DEGLI ADERENTI

1. Gli aderenti (soci) all'organizzazione hanno il diritto di:
 - a) Eleggere gli organi sociali e di essere eletti negli stessi;
 - b) Essere informati sulle attività dell'associazione e controllarne l'andamento;
 - c) Prendere atto dell'ordine del giorno dell'assemblea, consultarne i verbali e gli altri libri sociali
 - d) Decidere sulla non ammissione, esclusione o decadenza dei soci.

2. Gli aderenti (soci) all'organizzazione hanno il dovere di:
 - a) Rispettare il presente statuto e gli eventuali regolamenti interni;
 - b) Svolgere la propria attività verso gli altri in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro.
 - c) Adottare un comportamento leale nei confronti del coordinamento, condividendone i fini statutari.

L'adesione a C.A.M.M.E.S avviene mediante corretta e formale richiesta scritta, con le modalità indicate nell'articolo 3.

ART. 5

Perdita della qualifica di socio

1. La qualità di associato si perde per chiusura dell'Associazione, recesso o esclusione.
2. Il socio può recedere dall'associazione mediante comunicazione scritta al Direttivo.
3. L'aderente all'organizzazione che contravviene ai doveri stabiliti dallo statuto, può essere escluso dall'organizzazione. L'esclusione è deliberata dall'assemblea con voto segreto e dopo aver ascoltato le giustificazioni del socio.

Art. 6

ORGANISOCIALI

Sono organi di C.A.M.M.E.S.

1. L'Assemblea dei soci.
2. Il Direttivo.
3. Il Segretario

ART. 6.1

ASSEMBLEA DEI SOCI ORDINARI

1. L'assemblea dei soci è regolarmente costituita in prima convocazione con la presenza della metà più uno degli aderenti, presenti in proprio o per delega, e in seconda convocazione con un minimo di 5 aderenti presenti, in proprio o in delega.
2. L'assemblea delibera a maggioranza dei voti dei presenti.

3. L'assemblea dei soci è organo sovrano di C.A.M.M.E.S d è composta dai soci dell'associazione.
4. La convocazione dell'assemblea dei soci avviene mediante comunicazione scritta (utilizzando i mezzi noti a disposizione: lettera, fax, e mail) , da parte del Presidente del Direttivo contenente l'ordine del giorno, spedita almeno quindici giorni prima della data fissata per l'assemblea all'indirizzo risultante dal libro dei soci.
5. L'Assemblea dei soci è presieduta dal Presidente del Direttivo pro tempore che la convoca almeno due volte l'anno e ogni qualvolta il Direttivo lo ritenga necessario.
6. Negli altri casi la convocazione può avvenire anche su domanda motivata e firmata da almeno un quinto degli aderenti ; in tal caso il Presidente del Direttivo provvede alla convocazione dell'Assemblea che si deve tenere entro trenta giorni dalla richiesta.
7. L'Assemblea dei soci ha i seguenti compiti:
 - a) definire il programma generale annuale delle attività di C.A.M.M.E.S.
 - b) eleggere i membri del Direttivo.
 - c) deliberare sulla relazione annuale sull'attività svolta, proposta dal Direttivo
 - d) decidere sulla non ammissione dei soci la cui domanda è stata respinta dal Direttivo e sull'esclusione dei soci.
 - e) approvare eventuali regolamenti internideliberare su quant'altro demandate per legge o per statuto, o sottoposto al suo esame.
8. In assemblea la rappresentanza dei soci aderenti avviene o per tramite del legale rappresentante o per delega. Ogni associazione potrà eventualmente rappresentare per delega un'altra associazione.
9. In assemblea i voti sono palesi, tranne quelli riguardanti le persone.
10. Delle riunioni dell'assemblea è redatto il verbale, sottoscritto dal segretario e conservato presso l'indirizzo del presidente pro tempore, in libera visione a tutti i soci che lo richiedano.
11. L'assemblea dei soci si riunisce in seduta straordinaria per la modifica dello statuto dell'associazione e con la presenza di almeno $\frac{3}{4}$ degli associati e il voto favorevole della maggioranza dei presenti e delibera lo scioglimento e la liquidazione e la devoluzione del patrimonio con il voto favorevole di almeno $\frac{3}{4}$ degli associati.

Art. 6.2
IL DIRETTIVO

1. Il Consiglio Direttivo, è composto da 5 membri ed è l'organo di governo e di amministrazione e dell'associazione e opera in attuazione delle volontà e degli indirizzi dell'assemblea alla quale risponde e dalla quale può essere revocato:
 - a) Dopo l'elezione a cura dall'assemblea dei soci nomina al suo interno il vice presidente e il segretario.
 - b) Attua tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione.
 - c) *Propone i regolamenti per il funzionamento di C.A.M.M.E.S e degli organi sociali.*
 - d) Propone, per l'Assemblea ordinaria dei soci il programma annuale di attività.
 - e) Attua le conseguenti scelte concernenti la struttura e il funzionamento di C.A.M.M.E.S.
 - f) Redige la relazione annuale e la sottopone all'approvazione dell'Assemblea;
 - g) Riceve le domande di adesione di nuovi soci, su di esse esprime motivato parere.
 - h) Ratifica o respinge i provvedimenti d'urgenza adottati dal Presidente;
 - i) Propone all'Assemblea i provvedimenti di decadenza da socio per le ragioni di cui all'articolo 5.
 - j) Può nominare un comitato scientifico esterno ai propri membri.
 - k) Resta in carica per tre anni dalla data dell'elezione e i suoi membri sono rieleggibili.
 - l) Il Presidente o suo delegato nell'ambito del Direttivo rappresenta le associazioni aderenti in sede pubblica, esprime le direttive dell'assemblea e svolge attività di ordinaria straordinaria amministrazione.
 - m) Il Vice Presidente in caso d'impossibilità operativa momentanea del Presidente può sostituirlo in tutto tranne che per la gestione straordinaria.

Art. 6.3
IL SEGRETARIO

1. Redige e controfirma i verbali
Svolge le attività burocratiche ed amministrative di C.A.M.M.E.S

Art. 7
GRATUITA' DELLE CARICHE

1. Tutte le cariche sono gratuite

Art. 8
ESERCIZIO SOCIALE E GESTIONE

1. L'esercizio sociale ha inizio l'1 gennaio e si chiude il 31 dicembre di ogni anno con una relazione sociale redatta dal Presidente e sottoscritta dai membri del Direttivo e sottoposta all'assemblea per l'approvazione.
2. C.A.M.M.E.S non gestisce risorse economiche, ma identifica di volta in volta il capofila progettuale al quale le associazioni devono fare riferimento per il ristoro di eventuali spese, predeterminate e riconosciute per lo svolgimento dell'azione comune individuata.
3. Nell'individuare l'azione comune da raggiungere, pertanto, il Direttivo definisce i soggetti coinvolti, il capofila, le modalità di riparto di eventuali spese che rimangano a carico delle associazioni aderenti, termini che verranno sottoscritti di volta in volta con formale accordo, ove C.A.M.M.E.S ha compiti di supervisione e coordinamento.
4. Ad affiancare il capofila, nella realizzazione degli obiettivi, verrà di volta in volta individuata, dal coordinamento, anche una seconda associazione.

ART. 9
CONVENZIONI

1. Le convenzioni tra l'organizzazione e altri enti e soggetti sono deliberate dal Direttivo che ne determina anche le regole di attuazione, e sono stipulate dal Presidente quale legale rappresentante
2. Copia di ogni convenzione è custodita, presso la sede amministrativa dell'organizzazione.

Art. 10
RESPONSABILITÀ ED ASSICURAZIONE DEGLI ADERENTI

1. I soci volontari dell'organizzazione, che prestano la propria opera, devono essere assicurati dalle associazioni che li delegano al coordinamento per malattie, infortunio, e per la responsabilità civile verso i terzi ai sensi delle leggi vigenti, giacché sono presenti con delega del loro direttivo

o in quanto legali rappresentanti dell'associazione socia.
I membri del Direttivo sono assicurati da parte dell'associazione di cui sono aderenti

Art. 11

MODIFICHE DELLO STATUTO E SCIoglIMENTO

1. Le modifiche dello Statuto possono essere proposte dal Consiglio direttivo o da almeno un quinto dei membri dell'Assemblea. Le deliberazioni sono adottate nell'Assemblea riunita in forma straordinaria secondo le regole previste all'art. 6.1 Paragrafo 11.
2. Lo scioglimento è deliberato dall'assemblea straordinaria col voto favorevole di almeno $\frac{3}{4}$ degli associati. In caso di scioglimento, cessazione ovvero estinzione dell'organizzazione, i beni che residuano dopo l'esaurimento della liquidazione saranno devoluti ad altre organizzazioni operanti in identico o analogo settore.

ART. 12

DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non è previsto dal presente statuto, si fa riferimento alle normative vigenti in materia e ai principi generali dell'ordinamento giuridico.

Appendice2: Elenco associazioni iscritte a C.A.M.M.E.S.

	Comune d'appartenenza	Ambito
Montagnana Volley	Montagnana	sportivo
Città di Montagnana- Accademia musica nova	Montagnana	culturale
Associazione San Lorenzo	Megliadino S. Fidenzio	sociale
Arco Onlus	Urbana	sociale
In oggi	Merlara	culturale
Prislop Onlus	Ospedaletto Euganeo	socio-ricreativo
Montagnana con te	Montagnana	sociale
Auser "I Castelli"	Montagnana	sociale
Accademia musica nova	Montagnana	culturale
Ass. Filatelico Numismatica	Montagnana	culturale
Ass. Famiglie caduti e dispersi in guerra	Montagnana	civile-solidale
Ass. Leudica	Merlara	ambientale
Italia Nostra	Montagnana	storico-culturale
La finestra Onlus	Montagnana	socio-sanitario
Corale Martinelli Pertile	Montagnana	culturale
Aice	Este	sociale
Gma	Montagnana	sociale
Coop. Crescere insieme	Crosare di Pressana	sociale

BIBLIOGRAFIA

- Arena G., *Cittadini attivi*, Editori Laterza, Bari, 2006
- Bertolo C., (a cura di), *Comunicazioni sociali, Ambiguità, nodi e prospettive*, Editore Cleup, Padova, 2008
- Bertolo C., *L'interfaccia e il cittadino*, Guerini e Associati, 2005
- Bobbio L., (a cura di), *Amministrare con i cittadini*, Rubettino Editore Srl, Catanzaro, 2007
- Cassese S., *L'arena pubblica. Nuovi paradigmi per lo Stato*, in Riv.trim.dir.pubb., 2001
- Cotta. M., *Il concetto di partecipazione politica: linee di un inquadramento teorico*, in "Rivista italiana di scienza politica", 1979
- Cotturri G., *La forza riformatrice della cittadinanza attiva*, Carocci editore, Roma, 2013
- Franceschini S., Levi N., *Cittadini inclusi*, in Quaderni di comunicazione pubblica della Regione Emilia-Romagna, Clueb, Bologna, 2005
- Gelli F., *Condizioni della partecipazione nelle politiche del locale. Aspetti teorici e pratici*. Paper per il Convegno annuale della Società Italiana di Scienza Politica, Siena, 2001
- Grandi R., *La comunicazione pubblica*, Carocci, 2001
- Levi N., (a cura di), *Il piano di comunicazione nelle amministrazioni pubbliche*, 2004
- Moro G., *Manuale di cittadinanza attiva*, Carocci editore, 1998
- Mutti A., *Capitale sociale e sviluppo*. Bologna: il Mulino, 1998
- Sclavi M., *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Bruno Mondadori, Milano, 2003
- Tavazza Manzi N., (a cura di), *L'uomo, il credente, il volontario. Speranza che si fa Storia*. Associazione Luciano Tavazza, Roma, 2008
- La comunicazione nel processo partecipato. Appunti dal tavolo di lavoro "comunicare la partecipazione". Urp.it

ARTICOLI

Arena G., *Il principio di sussidiarietà orizzontale nell'art.118, u.c. della costituzione*. Amministrazione in cammino, Rivista elettronica di diritto pubblico, di diritto dell'economia e di scienza dell'amministrazione a cura del Centro di ricerca sulle amministrazioni pubbliche "Vittorio Bachelet" - Luiss Guido Carli.

Arena G., *Il volontariato, una risorsa per la democrazia. Ma come? Contro la sfiducia e la paura, le energie del volontariato.*, Labus.org)

Donolo C., *I beni comuni presi sul serio*, Labsus.org

Gallo A., *La forza riformatrice della cittadinanza attiva. Un altro modo di costruire la sfera pubblica*, Labsus.org

Iaione C., *La rivoluzione collaborativa*, Labsus.org

Vitelli S., *L'amministrazione sussidiaria*, Labus.org

“Dialogo con il cittadino”: un incentivo alla democrazia partecipativa, Qualitapa.gov.it

SITOGRAFIA

www.urp.it

www.csvpadova.org

www.cittadinanzattiva.it

www.qualitapa.gov.it

www.labsus.org

www.urp.gov.it

RIFERIMENTI NORMATIVI

Articolo 118/2001, u.c., Costituzione italiana

Ringraziamenti

Ringrazio la mia famiglia per avermi sostenuto e incentivato a studiare.

*Ringrazio la mia associazione Pristop Onlus,
in particolare ringrazio
Sgrondo
per avermi insegnato il vero significato del volontariato.*